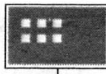


Libero

25 marzo 2007



L'intervento

Non sono i medici a dover pagare per le strutture carenti

di MAURIZIO MAGGIOROTTI*

Troppo spesso si confondono i concetti di malasana e malpractice. Dobbiamo chiederci a chi venga ingenerare dubbi circa la professionalità dei medici. Come si può impunemente affermare che ci sono migliaia di morti per errore medico? Bisogna fare luce sulla problematica delle accuse infondate contro professionisti che impiegano la vita a tentare di alleviare le umane sofferenze.

La malpractice riguarda l'imperizia del medico, mentre la malasana dipende da carenze della struttura. Se, come dice l'articolo su Libero, "annualmente, in Italia, muoiono dai 4.500 ai 7mila pazienti per infezione ospedaliera" e "tante persone muoiono vittime di uno stramaledetto germe ospedaliero, lo Staphylococcus. In altre parole, tanta gente crepa di sporczia per l'igiene carente degli ospedali", la responsabilità dei medici non c'è. Si tratta piuttosto, di carenze ospedaliere, perché nonostante il Servizio Sanitario Nazionale italiano sia il secondo al mondo - come affermato dall'Oms - e l'Italia abbia mostrato la migliore performance di aspettativa di vita in Europa, il nostro Paese presenta ancora carenze di questo tipo da colmare.

Siamo stanchi del continuo aumento dei procedimenti giudiziari nei confronti dei medici che si risolvono, in 2 casi su 3, con una pronuncia di assoluzione o con il rigetto delle domande avanzate per l'infondatezza dell'azione. Dovremmo scendere sì, in piazza... noi medici! Infatti si stima che l'80% dei chirurghi abbia ricevuto almeno una richiesta di risarcimento o un avviso di garanzia e quindi non si deve sottacere che i sanitari italiani trascorrono un terzo della propria vita lavorativa sotto processo. Il medico sottoposto ingiustamente a giudizio patisce danni morali e patrimoniali incalcolabili, tutt'oggi non risarciti dall'attuale ordinamento.

Il risultato - Amami lo sostiene da sempre - è che i medici si trincerino sempre più spesso dietro la medicina "difensiva", attuando scelte terapeutiche dettate da cautela giudiziaria più che da reale convincimento scientifico, con gravi ricadute economiche ed assistenziali per la sovraprescrizione di esami, farmaci e ricoveri. Inoltre, l'aumento delle denunce ai medici ha fatto sì che le assicurazioni mediche negli ultimi dieci anni siano aumentate del 600%. A chi giova questo gioco al massacro? Chi guadagna dalla attuale campagna diffamatoria?.

**chirurgo ortopedico e presidente dell'Associazione per i Medici Accusati di Malpractice Ingiustamente*